

# La Uil: «Screening: è l'Ausl ad aver comunicato il numero di test fatti»

## RAVENNA

La Uil Fpl provinciale, richiamata dall'Ausl ad un maggiore senso di responsabilità, non ci sta e replica all'azienda sanitaria parlando di «confusione». Oggetto del contendere è innanzitutto il numero di test sierologici effettuati: circa 1.200 a Ravenna secondo la Uil quelli effettuati. Il sindacato è stato però corretto dall'azienda: «Sono 3.100». I numeri in provincia di Ravenna ripresi dal sindacato della funzione pubblica erano però stati ripresi da alcune dichiarazioni a stampa rese dalla direzione ospedaliera lo scorso 21 aprile. Da qui - dice la Uil - la discrepanza dei numeri. Secondo la nota in ogni caso «l'Ausl farebbe bene a

dare risposte concrete al personale dipendente garantendo in tempi celeri la conclusione della prima tornata di screening sapendo che ne dovrà poi seguire un'altra e confrontarsi, come più volte richiesto, con le organizzazioni sindacali». Il sindacato lamenta infatti una mancanza di confronto tra direzione e rappresentanti dei lavoratori.

Tra gli «scivoloni» elencati dalla Uil Fpl anche il richiamo da parte della direzione generale ai dipendenti riguardo le dichiarazioni pubbliche. Brucia ancora, inoltre, la partita dei dispositivi di protezione individuale di cui il sindacato ha sempre lamentato la scarsità. «Per non dimenticare anche delle interpretazioni, per

fortuna dimostratesi successivamente errate, su alcuni strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, a fronte della chiusura delle scuole, individuati e messi a disposizione dal Decreto Cura Italia per le lavoratrici e i lavoratori con figli minori».

Infine «la chiusura totale del reparto di Oncologia di Ravenna per l'elevato numero di contagi tra gli operatori e i pazienti ricoverati e la recente gestione dei reparti ibridi e la chiusura della Lungodegenza e del punto di primo intervento di Cervia nonostante l'Ospedale Umberto I di Lugo abbia ampia disponibilità, non utilizzata, di posti letto dedicati ed organizzati per pazienti Covid».